

VIA CRUCIS

Realizzata dagli studenti delle classi 3^a B-C e 4^a A-B Scienze Umane; 5^a A Liceo Musicale del Liceo Classico Statale "A. Casardi" Liceo della Scienze Umane – Liceo Musicale di Barletta, sotto la direzione della professoressa Addolorata Caggia

Il presente schema di Via Crucis vuole far vivere ai più giovani, che probabilmente non riescono a gustare la bellezza di questo pio esercizio, la ricchezza spirituale custodita dal seguire la strada della croce di Gesù.

I brani biblici e le relative meditazioni, mentre contemplanò i vari momenti della passione del Signore, si sviluppano secondo una logica tematica che non tradisce, però, la scansione temporale degli eventi narrati nei vangeli.

La struttura di ogni stazione o sosta è quella classica: enunciazione del mistero di Cristo, tema, brano biblico, meditazione, invocazioni (che possono essere sostituite, se lo si ritiene opportuno, dalla recita del Padre nostro).

Durante la Via crucis alcuni giovani potranno alternarsi nel portare la croce e le lampade che seguono le immagini delle stazioni presenti nella chiesa oppure, se ciò non fosse possibile, predisporre in presbiterio l'immagine del crocifisso o del discepolo amato.

Il sacerdote che presiede indossa sul camice (o sulla cotta) la stola di colore viola.

IN QUESTA VIA C'È TUTTA LA MIA VITA



Un canto (tra quelli conosciuti dalla comunità) introduce tutti nella preghiera.

Colui che presiede (Cel.):

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Un lettore:

Quando si è giovani si vuole vedere, vedere il mondo, vedere tutto. La scena del Venerdì Santo è potente, anche nella sua atrocità: vederla può spingere alla repulsione oppure alla misericordia e, quindi, ad andare incontro. Proprio come fa Gesù nel Vangelo, tutti i giorni, anche quel giorno, l'ultimo. Egli incontra Giuda, Pilato, i sacerdoti, le guardie, Pietro, sua madre, il Cireneo. Quando si è giovani ogni giorno si ha l'occasione di incontrare qualcuno, e ogni incontro è nuovo, sorprendente. Si invecchia quando non si vuole più vedere nessuno, quando la paura che rinchiude vince sull'apertura fiduciosa: paura di cambiare, perché incontrare vuol dire cambiare, essere pronti a rimettersi in cammino con occhi nuovi. Vedere e incontrare spinge, infine, a pregare perché la vista e l'incontro generano la misericordia, anche in un mondo che sembra sprovvisto di pietà e in un giorno come questo, abbandonato all'ira insensata, alla viltà e alla pigrizia distratta degli uomini. Ma se seguiamo Gesù con il cuore, anche attraverso il misterioso cammino della Croce. Allora possono rinascere il coraggio e la fiducia e, dopo aver visto ed essersi aperti all'incontro, sperimenteremo la grazia del pregare, non più da soli, ma insieme.

Breve pausa di silenzio

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito,
concedi a tutti noi la sapienza della croce,
per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio
e gustare la dolcezza del tuo perdono.
Per Cristo nostro Signore.

**I STAZIONE:
GIUDA VENDE GESÙ PER DENARO**

I TRADIMENTI

Matteo 26, 14-16

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Meditazione.

La sua vita valeva solo trenta monete d'argento, ma per Giuda sarebbe valso anche meno; quanto vale per una persona tradire colui che gli dona amore, un sentimento inestimabile... Tradire: azione all'ordine del giorno, oggi si tradiscono genitori, compagni di vita, figli. Quando si parla di tradimento pensiamo immediatamente al tradimento carnale ma molte volte anche non rispettare le promesse fatte o parlare male di un proprio amico è una forma di tradimento. Nel corso degli anni, gesti e azioni hanno determinato il dolore di molte persone: ma a che vantaggio?

Solo per un piccolo momento di felicità che si potrebbe esaurire nel tempo?

Trenta monete d'argento non sarebbero un giorno terminate?

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Contro il mito del successo e dell'apparenza,

Tutti. **Noi ci gloriamo della Tua Croce.**

Sac. Contro l'esaltazione del piacere ad ogni costo,

Tutti. **Noi ci gloriamo della Tua Croce.**

Sac. Contro la superbia e l'indifferenza,

Tutti. **Noi ci gloriamo della Tua Croce.**

II STAZIONE: L'ULTIMA CENA

L'AMICIZIA

Giovanni 15, 13-15

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Meditazione.

“Non camminare dietro di me, potrei non condurti. Non camminare davanti, potrei non seguirti. Cammina soltanto accanto a me e sii mio amico” (*Albert Camus*). Tale frase mette in luce quanto in un rapporto di amicizia, sia fondamentale considerarsi alla pari e non inferiori o diversi. Così come l'evangelista Giovanni che nel capitolo 15 ai versetti 13-15 dichiara in modo evidente di considerare i suoi discepoli, e per essi tutti i fedeli, non come estranei o servi, bensì come amici teneramente amati, comandando loro di amarsi vicendevolmente.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Quando pensiamo di essere stati abbandonati da tutti,

Tutti. **Abbracciaci, Signore.**

Sac. Quando la fatica della fedeltà ci fa pesante,

Tutti. **Abbracciaci, Signore.**

Sac. Quando non riusciamo più a percepire l'amore,

Tutti. **Abbracciaci, Signore.**

III STAZIONE: L'AGONIA DI GESÙ NEL GETZÈMANI

IL CORAGGIO DELLE PROPRIE SCELTE

Luca 22, 39-42

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà".

Meditazione.

La vita umana è costellata di scelte difficili. Bisogna essere convinti delle proprie decisioni, o farsi influenzare dal giudizio altrui? Spesso si cade in tentazione per paura di errare seguendo il proprio pensiero e andare incontro al pericolo. Come si evince dal Vangelo di Luca, Gesù è una figura emblematica poiché è stato persino in grado di andare incontro alla morte pur di compiere la volontà del Padre. Anche noi siamo chiamati ad essere responsabili delle decisioni che prendiamo e convinti nel portarle innanzi, seppure a costo di pagare personalmente o di affrontare dei sacrifici. Infatti, è necessario essere consapevoli della propria forza umana e spirituale.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Quando ci colpisce la sofferenza e l'umiliazione,

Tutti. **Noi adoriamo la Tua Croce Signore.**

Sac. Quando il peso della Croce ci sembra insopportabile,

Tutti. **Noi adoriamo la Tua Croce Signore.**

Sac. Quando ci indigna la sofferenza degli innocenti,

Tutti. **Noi adoriamo la Tua Croce Signore.**

IV STAZIONE: PIETRO RINNEGA GESÙ

LA PAURA

Matteo 26, 69-70.73-74

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!". Ma egli negò davanti a tutti dicendo: "Non capisco che cosa dici". [...] Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: "È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!". Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!".

Meditazione.

Per ben tre volte Gesù, in questo passo del vangelo, invita i suoi discepoli a non avere paura. Tuttavia, la paura fa parte della nostra vita e si presenta come un'arma a doppio taglio: da un lato è indispensabile per la sopravvivenza, mentre dall'altro lato è un limite che non sempre ci salva dai pericoli, ma semplicemente ci ostacola. Per questo motivo, non possiamo vivere facendoci guidare da tutte le paure: la paura dei giudizi altrui, la paura di non farcela, la paura del diverso, la paura di rischiare e così via. È naturale avere paura, ma sta a noi decidere se farci sopraffare da essa o se farci coraggio e superare i nostri limiti ogni giorno, chiedendo anche l'aiuto del Signore, il quale, come sostiene il profeta Isaia ci tiene per la destra e ci invita a non temere alcun male, perché ci viene in aiuto. (Is 41, 10-13)

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Quando ci sentiamo vinti e rassegnati,

Tutti. **Rialzaci Signore.**

Sac. Quando siamo immersi solo nelle cose della terra,

Tutti. **Rialzaci Signore.**

Sac. Quando invociamo il Tuo soccorso,

Tutti. **Rialzaci Signore.**

**V STAZIONE:
GESÙ DAVANTI A PILATO**

CHE COSA È LA VERITÀ

Giovanni 18, 37-38

Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?".

Meditazione.

Da sempre l'umanità si interroga su quale sia la verità. È diversa per ognuno, infatti per ciascuno è essenziale ma agli occhi degli altri può risultare sbagliata. Questo perché tutti hanno un concetto di verità differente che può variare a seconda delle proprie esperienze di vita. Gesù ci dice che chiunque ascolti la sua parola, camminando sulla sua strada, segue la verità. La verità, probabilmente, è simile a Dio: non è immediatamente visibile, ma la si può comprendere attraverso le sue manifestazioni, con segni evidenti.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Su questo mondo abbruttito dal peccato,

Tutti. **Fa' risplendere la Luce del Tuo Volto.**

Sac. Perché si manifesti a tutte le genti la Tua salvezza,

Tutti. **Fa' risplendere la Luce del Tuo Volto.**

Sac. Nella mediocrità della nostra vita,

Tutti. **Fa' risplendere la Luce del Tuo Volto.**

VI STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

I GIUDIZI

Matteo 27, 24-26

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli". Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione.

In questo passo si evince la presa di posizione di Pilato il quale, attraverso il gesto di lavarsi le mani, ci fa capire che non vuole essere responsabile di quel sangue che sarà versato, perché lui stesso sa che si tratta di un uomo giusto e innocente. A differenza del popolo che è completamente soggiogato dai capi sacerdoti i quali incitano la condanna a morte. In questo passo di Matteo il tema del giudizio lo ritroviamo sia facendo riferimento a Pilato sia facendo riferimento alla folla. La differenza sta nel fatto che Pilato esprime un giudizio soggettivo che non riuscirà a prevalere; mentre la folla esprime un giudizio oggettivo e condizionato, che sarà definitivo.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Nell'ora decisiva del giudizio,

Tutti. **Salvaci, Giudice dell'universo.**

Sac. Quando ci domanderai conto della nostra vita,

Tutti. **Salvaci, Giudice dell'universo.**

Sac. Dalla nostra facilità a giudicare gli altri,

Tutti. **Salvaci, Giudice dell'universo.**

**VII STAZIONE:
GESÙ È CARICATO DELLA CROCE**

FARSI CARICO DELL'ALTRO

Giovanni 19, 16b-17

I soldati presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Meditazione.

Si è soliti pensare che la sofferenza delle persone che ci circondano, non è qualcosa che ci appartenga. Una parola detta, un'azione, una scelta o un pregiudizio possono influenzare in modo drastico la vita di chi ci sta vicino. Prendersi cura dell'altro implica la capacità di essergli accanto. Ma se l'altro che incontriamo lo scopro diverso da me? Perché accoglierlo? Per dovere? Per etica? Per educazione? Il rispetto, il riconoscimento e il dialogo sono requisiti indispensabili all'accoglienza, ma è l'ascolto, fra tutte, la facoltà che ci consente di entrare in contatto con il mondo dell'altro, un ascolto in cui trovi posto il silenzio, l'attenzione, l'umiltà.

Prendersi cura di sé e tendere la mano verso chi ci è accanto non significa soltanto compiere un'azione a favore della società ma significa elevarsi reciprocamente. Allo stesso modo, Gesù ha donato la sua vita facendosi carico di tutta l'umanità.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Quando il ripetersi dei nostri peccati ci scoraggia,

Tutti. **Sollevaci, Signore.**

Sac. Quando non riusciamo a riprenderci dalle nostre cadute,

Tutti. **Sollevaci, Signore.**

Sac. Quando il male in noi e intorno a noi ci schiaccia,

Tutti. **Sollevaci, Signore.**

**VIII STAZIONE:
SIMONE DI CIRENE**

QUAL È IL MIO POSTO?

Marco 15, 21

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Meditazione.

Qual è il mio posto?

Neanche Simone di Cirene avrebbe saputo dare una risposta a questa domanda.

Ogni uomo ha una propria croce da portare.

Ogni uomo sente sulle spalle il peso delle proprie decisioni.

Ogni uomo sta combattendo una battaglia di cui non siamo consapevoli.

Ogni uomo urla in silenzio "aiuto".

Ogni uomo lotta ogni giorno per rimanere a galla e non affogare nei propri pensieri.

Possiamo dare una risposta alla domanda iniziale, solo se proviamo a identificarci con il Cireneo, un uomo che ha portato una croce non sua.

Il nostro posto nel mondo è accanto a chi ne ha bisogno.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Nella nostra vita quotidiana,

Tutti. **Aiutaci a portare la Croce.**

Sac. In riparazione dei nostri peccati,

Tutti. **Aiutaci a portare la Croce.**

Sac. Per essere generosi collaboratori della redenzione,

Tutti. **Aiutaci a portare la Croce.**

**IX STAZIONE:
GESÙ INCONTRA SUA MADRE**

GLI AFFETTI

Giovanni 19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Meditazione.

In contrapposizione al male, ritroviamo il bene, che può essere dimostrato tra gli esseri umani tramite diverse forme tra cui l'affetto. L'apostolo Giovanni in questi versi ci parla proprio di affetto: esso può essere il sentimento fondante non solo dei rapporti tra persone legate dal sangue, ma anche in altre circostanze. Questo è il caso di Maria e del discepolo che Gesù amava: entrambi fedeli a Gesù, sono legati tra loro da un sentimento di affetto che li accomuna pur non essendo parenti di sangue.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Sulla strada della Croce che tutti dobbiamo percorrere,

Tutti. **Maria, sii il nostro conforto.**

Sac. Nel difficile impegno di essere fedeli a Dio,

Tutti. **Maria, sii il nostro conforto.**

Sac. Nell'ora dello scoraggiamento e della disperazione,

Tutti. **Maria, sii il nostro conforto.**

**X STAZIONE:
GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI**

LA BANALITÀ DEL MALE

Giovani 19, 23-24

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

Meditazione.

Avverto Gesù, la tua sofferenza per quel corpo spogliato di tutte le vesti, simbolo della tua integrità fisica e morale, portata via da soldati inconsapevoli della tua grandezza. Con quanta benevolenza hai diffuso i tuoi insegnamenti, con quanta umiltà hai reso onore al tuo compito, senza volere in cambio nulla. Simbolo di puro amore, sei rimasto solo, tradito dalla crudeltà degli uomini che non ti hanno creduto, che non hanno avuto compassione di te. Ma ecco che ti ritrovi circondato da altra gente, persone succubi di chi crede di essere superiore, di chi alla fine non è nessuno, figlio di un mondo dominato dall'odio, dallo squallore del male. È questa la nostra umanità, è questo quello che siamo: solo uomini mediocri, banali nel loro modo di essere uomini, poiché solo attraverso l'oscurità ritrovano la luce. Credono di avere il controllo di se stessi, il pieno potere sugli altri, ma poi si ritrovano ad essere parte di una cerchia, consapevoli della loro debolezza. La nostra banalità, quell'insulsa credenza di essere migliori del resto del mondo praticando il male, risultato dell'ignoranza del bene.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Dalla schiavitù del peccato che ci avvolge,

Tutti. **Spogliaci Signore.**

Sac. Dall'attaccamento ai nostri difetti e alle nostre miserie,

Tutti. **Spogliaci Signore.**

Sac. Dall'attaccamento ai beni superflui,

Tutti. **Spogliaci Signore.**

XI STAZIONE: Gesù viene crocifisso

LA SOLITUDINE

Marco 15, 22-24a

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero.

Meditazione.

Comprendo, Gesù, il tuo dolore in quegli istanti in cui sei rimasto solo a lottare per salvare tutti, andando incontro al tuo destino già scritto, già scritto dall'amore. Il buio intorno a te. Non c'era più nessuno, nemmeno quelli che si professavano tuoi amici e che ti hanno tradito. Solo pochi i superstiti, come tua madre sofferente dinanzi all'umiliazione e all'ingiustizia di cui sei stato vittima. Guardaci Gesù, non sei mai stato l'unico, osserva l'ingenuità degli uomini, convinti dell'onestà delle persone che le circondano, non rendendosi conto dell'ipocrisia di cui loro stessi fanno parte. Così piccoli dinanzi alla tua grandezza abbiamo paura dell'abbandono, poiché ci riteniamo fragili per poter affrontare il mondo da soli. Questa debolezza ci porta, in quanto esseri imperfetti, a gesti inconsulti, avventati dovuti a momenti di rabbia o solitudine. Non è plausibile però gettare la propria vita come un vecchio libro, questo significherebbe non avere rispetto per quel dono che ci hai concesso. La vita è una sfida con noi stessi, con il mondo, contro quella falsità che ci ha resi ormai schiavi della nostra stessa esistenza.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Per non soccombere alla tristezza e alla disperazione,

Tutti. **Resta con noi per sempre.**

Sac. Per vincere gli ultimi e più tremendi assalti del maligno,

Tutti. **Resta con noi per sempre.**

Sac. Per essere trovati puri da ogni colpa,

Tutti. **Resta con noi per sempre.**

XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

IL MISTERO DELLA SOFFERENZA INNOCENTE

Luca 23, 44-46

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

Meditazione.

Vedo Gesù la tua sofferenza, la sento così come sento il dolore di coloro che hanno sempre creduto in te. Purtroppo a volte nel mondo a soffrire sono gli innocenti, quelli che hanno sempre operato nel bene, quelli che non meritano il male. La causa di tutto è l'uomo che per cercare di discolarsi accusa te, definisce la tua grandezza inutile, si chiede il perché tu non intervenga per far finire le guerre, gli abusi, le morti, non domandosi invece chi abbia iniziato quelle guerre, chi abbia causato quei maltrattamenti e quelle morti. L'uomo colmo della sua avarizia, del suo complesso di inferiorità ha dato vita a questa macchina infernale. Cosa potrebbero aver mai commesso dei bambini, quale sarebbe la motivazione per averli allontanati dalla loro infanzia, segnando la loro vita. Trovare una risposta che non implichi la presenza dell'esistenza umana sarebbe impossibile. Parlare di volontà divina, di un qualcosa più grande di noi sarebbe fin troppo facile ma non sarebbe veritiero. Lo avverto durante quell'ora maledetta, il momento in cui ti ritrovi faccia a faccia con le atrocità di coloro che non potranno far altro che essere infelici.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Come il tuo Figlio, in tutta la sua vita terrena,

Tutti. **Ci affidiamo a Te o Maria.**

Sac. Nella gioia e nella sofferenza,

Tutti. **Ci affidiamo a Te o Maria.**

Sac. Adesso e nell'ora della nostra morte,

Tutti. **Ci affidiamo a Te o Maria.**

**XIII STAZIONE:
IL CENTURIONE RICONOSCE CHE GESÙ È FIGLIO DI DIO**

LA FEDE

Marco 15, 38-39

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Meditazione.

Avere fede indica il complesso dei principi seguiti nella vita normale. Il cristiano è colui che crede nella parola di Dio, un messaggio fondato sul l'accettazione di una realtà invisibile. Avere fede, gioia e dare uno scopo alla vita, è questo che ci insegna il messaggio divino. Superare momenti difficili nella vita credendo che "qualcuno" possa infondere, tramite la preghiera a lui dedicata, pace e tranquillità, sentendoci potenti, obbedendo ai suoi comandamenti, avendo fiducia nella sua parola. Ciò che facciamo e ciò che pensiamo, determina chi siamo e chi diventeremo. Gesù era il figlio di Dio, rivoltosi a lui poco prima della sua morte e la sua vita dovrebbe essere d'esempio ad ognuno di noi; credere di non essere soli ma di avere una guida. Egli sa tutto e guida il nostro cammino.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Nonostante le difficoltà e le incertezze,

Tutti. **La nostra speranza è in Dio.**

Sac. Certi della fedeltà delle sue promesse,

Tutti. **La nostra speranza è in Dio.**

Sac. In attesa dei cieli nuovi e della terra nuova,

Tutti. **La nostra speranza è in Dio.**

**XIV STAZIONE:
GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO**

IL SILENZIO PER CAPIRE

Matteo 27, 59-60

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

Meditazione.

Il silenzio è l'astenersi dal parlare per placare la mente e trovare una quiete interiore, come una disciplina spirituale per leggere in se stessi azioni e comportamenti. L'ascolto interiore nella forma più intensa, si concretizza solo nell'attenzione e nel raccoglimento. Il silenzio è un linguaggio privilegiato dal sacro, inteso come silenzio di Dio, tragico per la similitudine tra il silenzio e la morte che, in questo caso, è considerato come crudele e violento, che nasconde il dolore e la drammaticità della situazione. Seppur questo possa essere una condizione positiva in certe circostanze, non sempre il silenzio può essere la scelta giusta per riflettere; lo si potrebbe mettere in atto in una situazione dove il problema del quale è afflitto l'individuo è un conflitto interiore ma non nel momento in cui ci fosse la necessità di venire a capo di una vicenda rischiosa e problematica. L'uomo, come animale sociale, ha la necessità insita in sé di comunicare con altre persone e perciò di confrontare le proprie idee o convinzioni in quanto non possono essere considerate corrette per tutti.

Invocazioni (oppure recita del Padre nostro)

Sac. Quando il rumore all'intorno ci distoglie da ciò che conta,

Tutti. **Illuminaci con la tua Parola.**

Sac. Quando la paura di scendere in noi stessi ci blocca,

Tutti. **Illuminaci con la tua Parola.**

Sac. Quando faticiamo a comprendere il valore del silenzio,

Tutti. **Illuminaci con la tua Parola.**

Conclusione della Via Crucis:

Un lettore:

Abbiamo accompagnato Gesù nella Via Crucis. La Via Crucis non è una cosa del passato o di un determinato punto della terra. La via crucis abbraccia il mondo e attraversa i continenti. Nella via crucis non possiamo essere solo spettatori. Siamo coinvolti e dobbiamo cercare il nostro posto, dove siamo noi. Non possiamo essere neutrali. Pilato, l'intellettuale scettico, ha cercato di essere neutro, di stare fuori, ma proprio così ha preso pozione contro la giustizia per il conformismo della sua carriera. Dobbiamo cercare il nostro posto. Nello specchio della croce abbiamo visto le sofferenze dell'umanità di oggi. Ma abbiamo visto anche stazioni di consolazione: la madre che rimane fedele oltre la morte. Abbiamo visto la donna coraggiosa che sta davanti al Signore e non ha paura di mostrare la solidarietà con Cristo sofferente. Abbiamo visto Simone di Cirene, l'africano che porta con Gesù la croce. E così siamo invitati a trovare la nostra posizione con questi grandi coraggiosi, la strada con Gesù e per Gesù, la strada della bontà, della verità, del coraggio e dell'amore. Abbiamo capito che la via Crucis, non è solo una collezione delle cose tristi e oscure del mondo, e neppure un moralismo inefficiente o un grido di protesta che non cambia niente. La via crucis è la via della misericordia che pone limite al male. È la via della misericordia e della salvezza. Siamo invitati a prendere la via della misericordia e porre con Gesù il limite al male. Preghiamo di essere contagiati dalla misericordia di Gesù. Preghiamo la Santa Madre di Gesù di poter essere uomini e donne della misericordia e contribuiamo alla salvezza del mondo e della creatura uomo di Dio.

Cel.: Preghiamo.

Signore, al termine del cammino che attraverso la notte del tuo dolore
ci ha condotti alla luce del giorno nuovo ed eterno,
benedici i desideri di bene che sono maturati in noi;
benedici tutta la Chiesa e in modo particolare la nostra Comunità diocesana;
rendici giorno per giorno testimoni credibili e operosi del tuo amore.
E che il bene che si manifesta nella nostra vita sia per tutti invito a sperare
e a credere nell'amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Benedizione finale.

Un canto (tra quelli conosciuti dalla comunità) conclude la Via Crucis.

